



# **Amianto: vietato da 30 anni, ma sempre attuale – Bilancio e prospettive dal punto di vista sindacale**

**Vasco Pedrina, Dario Mordasini, Christine Michel**

Il divieto dell'amianto è entrato in vigore in Svizzera il 1° marzo 1990. Dopo alcuni paesi scandinavi, la Svizzera è stata uno dei primi paesi a compiere questo passo. Ciò era tutt'altro che scontato, poiché la Confederazione ospitava uno dei maggiori produttori di materiali contenenti amianto: la Eternit SA.

La Germania ha seguito l'esempio nel 1993 e dal 2005 è in vigore un divieto dell'amianto in tutta l'Unione europea. In Canada, per lungo tempo uno dei maggiori produttori di amianto al mondo, il divieto è in vigore solo dal 2017. La Russia è ancora uno dei più importanti esportatori di amianto. L'utilizzo dell'amianto è ancora diffuso in molti paesi in via di sviluppo ed emergenti. Un divieto mondiale dell'amianto non è ancora realtà.

## **Divieto dell'amianto in Svizzera: come si è arrivati a questo negli anni Ottanta?**

Fino alla fine degli anni Settanta, i rischi per la salute in relazione all'amianto erano quasi solo un argomento tra gli esperti. La lobby dell'industria dell'amianto ha fatto in modo che i pericoli fossero tenuti nascosti per molto tempo. Il gruppo denominato «Arbeitskreis Asbest» dell'industria del cemento ha condotto con successo una campagna a favore di un ritardo nella classificazione tossica dell'amianto in Svizzera.<sup>1</sup>

Anche i sindacati si sono resi conto in ritardo della dimensione dell'incombente catastrofe sanitaria. Uno dei motivi principali è che il periodo di latenza tra l'esposizione all'amianto e l'insorgenza della malattia va dai 15 ai 40 anni.

### **Cambiamento grazie al lavoro sindacale di sensibilizzazione dell'opinione pubblica**

Il problema dell'amianto in Svizzera è giunto all'attenzione dell'opinione pubblica e della politica solo quando i sindacati, insieme ai loro alleati, hanno lanciato in modo aggressivo, nel 1984 e nel 1985, un'efficace campagna pluriennale per la messa al bando dell'amianto,<sup>2</sup> stimolata e motivata da:

- la Federazione internazionale dei lavoratori dell'edilizia e del legno, che già all'inizio degli anni Ottanta aveva invitato le associazioni che ne facevano parte, tra cui il Sindacato edilizia e legno (SEL, oggi Unia), a intervenire.
- i primi divieti di amianto introdotti nei paesi scandinavi.

<sup>1</sup> Maria Roselli, «Die Asbestlüge. Geschichte und Gegenwart einer Industriekatastrophe», Rotpunktverlag, Zürich, 2007.

<sup>2</sup> USS, «Asbest und Gesundheit am Arbeitsplatz», serie di scritti dell'USS, febbraio 1985. Questa pubblicazione, presentata in occasione di una conferenza stampa, contiene un'analisi fondata e una serie dettagliata di rivendicazioni.

- Esperte/i e attiviste/i attivi legati al movimento dei lavoratori.<sup>3</sup>

Ispirandosi alle «corporate campaigns» del movimento ambientalista statunitense, la campagna USS/SEL puntava essenzialmente a denunciare abusi concreti e a organizzare iniziative mirate.<sup>4</sup> Per alcuni anni il tema è stato sempre molto presente nei media e tra l'opinione pubblica. Ciò ha aumentato la pressione sull'industria dell'amianto e sulle autorità. Decine di interventi parlamentari a livello locale, cantonale e nazionale hanno successivamente portato alla svolta. Ciò non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di altre forze sociali, come gli ambienti medici e quelli legati alla protezione dell'ambiente.

### **Il ruolo di Stephan Schmidheiny**

Per gli standard svizzeri, tuttavia, la svolta non sarebbe avvenuta così rapidamente senza il ripensamento di Stephan Schmidheiny, il principale esponente dell'industria dell'amianto dell'epoca. Ancora molto giovane, nel 1976, assunse la direzione operativa dell'azienda di famiglia Eternit SA. Non passò molto tempo prima che Schmidheiny si accorgesse di essere seduto su una polveriera. Già nel 1978 Schmidheiny, ormai Presidente del consiglio di amministrazione, dichiarò di voler rinunciare completamente all'amianto – malgrado la forte opposizione di altri baroni dell'amianto.

Quando i dirigenti sindacali del SEL e dell'USS, cinque anni dopo, incontrarono Schmidheiny, egli era già in grado di dimostrare che la ricerca accelerata sui sostituti era ben avviata. Eternit SA era già capace di sviluppare le prime miscele di fibre alternative fino allo stadio della produzione industriale. Schmidheiny chiese di pazientare per poter realizzare la graduale eliminazione dell'amianto senza conseguenze sociali negative. Da parte loro, i sindacati richiesero di accelerare i tempi.

Il rapporto con le vittime dell'amianto di Schmidheiny deve essere valutato negativamente. Lo testimoniano le varie cause civili e penali. I suoi avvocati non sono stati d'aiuto nemmeno nella revisione delle norme sulla prescrizione e nella creazione di un fondo di risarcimento per le vittime dell'amianto tra il 2014 e il 2017.

### **E quello della Suva?**

La Suva difende ancora oggi il suo atteggiamento indulgente di allora nei confronti dell'industria dell'amianto. La sua posizione: l'organizzazione ha continuamente adattato le sue linee guida e le sue norme al progredire delle conoscenze scientifiche e ha orientato la sua politica di prevenzione di conseguenza. Le conoscenze del tempo – la Suva aveva già riconosciuto l'amianto come malattia professionale per la prima volta nel 1939! – e l'atteggiamento per lo più difensivo della Suva nei confronti della campagna sindacale dell'epoca lasciano dubbi sul fatto che l'organizzazione abbia fatto tutto il necessario per affrontare il problema.

La Suva ha indubbiamente imparato la lezione dal passato: dalla metà degli anni Novanta ha fatto notevoli progressi, soprattutto nel campo della prevenzione, e dagli anni Duemila è considerata uno dei modelli di riferimento in Europa, anche in ambito sindacale.

<sup>3</sup> Uno di questi attivisti, François Iselin, era l'autore del libro del Partito socialista del lavoro «Eternit: Asbest und Profit», Veritas Verlag, Zürich, 1983.

<sup>4</sup> Un esempio: dopo che l'USS era riuscita a far stilare un elenco di edifici pubblici contenenti amianto (circa 4000, compresi gli edifici scolastici), ha chiesto all'Ufficio federale dell'ambiente di pubblicare tale elenco. La domanda fu respinta e il SEL pubblicò l'intera lista sul proprio giornale 1985, il che ebbe una grande risonanza.

### **Il divieto dell'amianto – la decisione**

Le numerose discussioni e trattative con le autorità competenti (tra cui l'Ufficio federale della sanità pubblica, l'Ufficio federale dell'ambiente e la Suva) – che si sono svolte sotto la crescente pressione dei sindacati e dell'opinione pubblica – e il sistematico lavoro di lobby condotto a livello politico da parte dei sindacati hanno portato finalmente nel 1989 alla decisione del Consiglio federale di vietare l'amianto. Il divieto è entrato in vigore il 1° marzo 1990. Si tratta di una pietra miliare nella lotta per il superamento della tragedia dell'amianto. Tuttavia, una serie di problemi sono rimasti irrisolti.

### **Dagli anni Novanta: la prevenzione è al primo posto**

Dopo il divieto del 1990, la questione dell'amianto è stata quasi dimenticata dal pubblico. All'inizio degli anni Novanta, l'amianto non era una priorità nemmeno nell'ambito della protezione della salute e della sicurezza sul lavoro. La lunga crisi economica dal 1991 al 1997 ha spostato le priorità e ha messo in secondo piano l'amianto. Guardando indietro, si potrebbe anche dire che l'opinione prevalente era che il problema dell'amianto fosse stato risolto dal divieto. Questo si rivelò un grave errore.

### **Esposizione all'amianto durante i lavori di demolizione e ristrutturazione**

Solo gradualmente si è capito che il numero di morti per amianto continuava ad aumentare anche dopo il divieto. Grazie soprattutto all'impegno dei sindacati e delle associazioni delle vittime dell'amianto, che nel frattempo si erano costituite, è tornata la consapevolezza dell'opinione pubblica relativa all'ex «materiale miracoloso» e i media hanno ripreso la questione. L'attenzione ha cominciato a concentrarsi sulla prevenzione nei confronti dell'esposizione all'amianto.

I casi di malattie legate all'amianto tra gli operai durante i lavori di demolizione e di riconversione hanno fatto sì che l'amianto stesso diventasse un argomento prioritario nell'ambito della sicurezza e in quello della tutela della salute sul lavoro in molti settori. Ci si rese finalmente conto che l'amianto era presente in molti edifici e il rischio di liberare queste fibre pericolose era notevole.

### **Prime misure preventive**

La Suva, gli ispettorati del lavoro e le parti sociali hanno successivamente preparato e diffuso numerosi documenti di prevenzione specifici per i diversi rami professionali. I sindacati si sono anche adoperati per garantire che venissero prodotte informazioni specifiche per i lavoratori. Sono stati sviluppati e realizzati corsi di formazione. I laboratori offrivano analisi di campioni di materiale ed erano in grado di fornire informazioni in breve tempo sulla percentuale di amianto contenuta in un materiale da costruzione. L'amianto è diventato parte integrante dei controlli nell'applicazione della legge da parte della Suva e degli ispettorati del lavoro, così come nell'ambito delle consulenze nelle aziende. I sindacati e altre organizzazioni hanno inoltre rafforzato il loro lavoro di divulgazione pubblica sul problema dell'amianto.

In questo contesto va menzionata in particolare la creazione di un «Forum Amianto Svizzera» (FACH) nel 2002, in cui la Suva, le autorità federali, gli enti cantonali competenti e le parti sociali sviluppano soluzioni ad ampio raggio per i singoli aspetti del problema dell'amianto e le mettono a disposizione di diversi gruppi interessati al problema.

Un ulteriore passo degno di nota per la protezione dei lavoratori, che ancora oggi possono venire a contatto con l'amianto, è stato compiuto con la nuova Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR, 2015). Ciò obbliga il committente a fornire informazioni sui potenziali rifiuti di amianto e sul loro corretto smaltimento al momento della richiesta di una autorizzazione edilizia. Ciò introduce quindi un obbligo (indiretto) di denunciare la presenza di amianto prima dell'inizio dei lavori di demolizione o di trasformazione.

Soprattutto nella prevenzione delle malattie da amianto legate al lavoro, il coinvolgimento dei lavoratori è stato (ed è tuttora) importante. Nel caso in cui abbiano il sospetto di essere a contatto con l'amianto, devono avere il diritto di dire «basta!», di interrompere i lavori e di chiedere i necessari chiarimenti. Il presupposto è che i lavoratori siano informati e formati di conseguenza.

## **A partire dal 2010: prescrizione, problemi relativi ai risarcimenti e distribuzione dell'onere assicurativo tra i diversi rami professionali**

Tutta una serie di cause legali intentate dalle vittime dell'amianto a partire dal 2010 ha attirato l'attenzione su un altro aspetto del problema dell'amianto. Diverse decisioni del tribunale hanno fatto notizia. Di particolare importanza per la Svizzera è stata la sentenza legata al problema dell'amianto della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) del marzo 2014 relativa al caso «Moor». Ciò ha portato alla ribalta i problemi irrisolti dei termini di prescrizione e del risarcimento per le vittime dell'amianto.

In una domanda al Consiglio federale del 26 settembre 2014, l'Unione sindacale svizzera (USS) ha chiesto di rinnovare la riflessione globale sulla questione dell'amianto e di istituire una tavola rotonda. Le richieste in dettaglio:

- creazione di un **Fondo per le vittime dell'amianto (EFA)**
- **Una più equa distribuzione dell'onere del premio derivante dalle conseguenze dell'amianto tra i diversi rami professionali**
- **Ulteriore miglioramento delle misure di prevenzione**
- **Accelerazione della revisione dei termini di prescrizione**

### **Fondazione EFA: Fondo di risarcimento e servizio di assistenza**

Il Consiglio Federale ha convocato nel febbraio del 2015 una «**Tavola rotonda sul tema dell'amianto**». Sotto la presidenza dell'ex Consigliere federale Moritz Leuenberger, quest'ultima si è riunita dal marzo 2015 al novembre 2016 e ha accettato di creare un Fondo per le vittime dell'amianto (EFA) sotto forma di fondazione di diritto privato.<sup>5</sup> Secondo i criteri concordati, lo scopo della fondazione è quello di risarcire le persone che si sono ammalate di amianto. La Fondazione EFA è stata istituita il 28 marzo 2017 e opera con successo dalla metà del 2017.<sup>6</sup> Le prestazioni sono entrate in vigore per fasi: in una prima fase sono state incluse le vittime dell'amianto la cui malattia non era stata riconosciuta come malattia professionale. In una seconda fase sono seguite le prestazioni per le vittime dell'amianto assicurate secondo la Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF).

Su raccomandazione della Tavola rotonda, è stato istituito anche un **servizio di assistenza** per fornire supporto psicologico e consigli pratici a tutti i pazienti affetti da malattie legate all'esposizione all'amianto.

Il Consiglio di fondazione comprende i rappresentanti dei sindacati, i rappresentanti delle vittime dell'amianto e i maggiori donatori. Sul fronte economico, per la realizzazione della fondazione sono stati determinanti Eternit SA (non più di proprietà della famiglia Schmidheiny), l'Associazione svizzera assicurazioni e le Ferrovie federali svizzere (FFS). Hanno agito per responsabilità sociale.

<sup>5</sup> Tavola rotonda sul tema dell'amianto: relazione finale del 30.11.2016: [www.bag.admin.ch/bag/it/home/gesund-leben/umwelt-und-gesundheit/wohngifte/wohngifte-und-gesundheitliche-beschwerden/runder-tisch-asbest.html](http://www.bag.admin.ch/bag/it/home/gesund-leben/umwelt-und-gesundheit/wohngifte/wohngifte-und-gesundheitliche-beschwerden/runder-tisch-asbest.html).

<sup>6</sup> Fondazione EFA. Tutte le informazioni sul sito web: [www.fondazione-efa.ch](http://www.fondazione-efa.ch).

Tuttavia, il loro interesse è anche quello di trovare una soluzione consensuale a un problema che ha portato a numerose e interminabili cause legali - con il conseguente danno alla loro immagine.

Il diritto alle prestazioni del fondo EFA decade in caso di rivendicazione di pretese civili attraverso procedimenti giudiziari. Le persone che ricevono prestazioni dall'EFA rinunciano a cause civili derivanti da malattie già note legate all'amianto.

### **Revisione della prescrizione**

Per lungo tempo, le associazioni delle vittime dell'amianto e i sindacati avevano chiesto una revisione del diritto in materia di prescrizione. Il cosiddetto periodo di latenza tra il contatto con l'amianto e l'insorgenza della malattia è insolitamente lungo per diverse patologie legate all'amianto. Di conseguenza, le richieste di risarcimento da parte dei pazienti affetti da malattie legate all'amianto spesso non potevano avere buon fine nel momento in cui compariva la malattia. Questo perché, anche per questi casi, la prescrizione nel diritto svizzero era di soli dieci anni. Dati questi presupposti giuridici, le persone interessate non hanno potuto ottenere i loro diritti, almeno quelli che non erano coperti dalla LAINF.

Le sentenze del tribunale già citate hanno creato clamore, in particolare il caso «Moor». La Corte europea dei diritti dell'uomo ha dichiarato la prescrizione della Svizzera incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il suo obiettivo è quello di garantire il diritto a un processo equo e la Corte ha invitato la Svizzera a modificare la sua legge. Così, nel 2018 è stata stabilita per legge una proroga del termine di prescrizione assoluta da dieci a venti anni, entrata in vigore il 1° gennaio 2020. Sebbene questa estensione sia raramente sufficiente per le vittime dell'amianto, è stata accettata dai sindacati perché la creazione del fondo di risarcimento per le vittime dell'amianto è stata realizzata in parallelo. Questo fondo copre anche i sinistri retroattivamente per un certo numero di anni.

### **Equa distribuzione dell'onere dei premi tra i settori**

Un aspetto particolare del problema dell'amianto è il finanziamento delle prestazioni assicurative. La Suva ha speso 1255 milioni di euro fino al 2017. Per i casi attuali e futuri legati all'esposizione all'amianto si prevedono ancora costi per 1 miliardo di franchi svizzeri (numero previsto di casi di mesotelioma 2018-2040: 3900!). Fino al 2018, il problema era che l'onere finanziario era distribuito in modo iniquo: solo il ramo professionale in cui lavorava il dipendente malato o deceduto doveva pagare i costi attraverso i premi assicurativi. La Francia aveva già introdotto una soluzione veramente giusta: lì tutti i rami professionali devono contribuire ai costi della gestione della catastrofe dell'amianto. Perché si presume giustamente che tutti i settori industriali abbiano beneficiato dei vantaggi dei prodotti in amianto. La Svizzera non è ancora arrivata a quel punto. I sindacati sono stati in grado di ottenere quantomeno una distribuzione più equa dell'onere dei premi all'interno dei rami professionali in cui agisce la Suva. Con la creazione della riassicurazione interna alla Suva, i rami professionali colpiti da eventi importanti come la tragedia dell'amianto possono essere alleggeriti attraverso un livellamento dei premi. Questo processo è entrato in vigore il 1° gennaio 2019.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Uno dei fattori scatenanti di questo cambiamento: i datori di lavoro di alcuni rami professionali (ramo della falegnameria e di quello della costruzione in legno) hanno rifiutato di concedere aumenti salariali durante le negoziazioni del 2013/2014, sostenendo che i loro premi Suva erano stati notevolmente aumentati a causa dell'onere derivante dai risarcimenti per le conseguenze dell'esposizione all'amianto. I datori di lavoro del ramo della falegnameria e della carpenteria non sono responsabili della catastrofe dell'amianto tanto quanto i banchieri. A tutt'oggi, questi ultimi non hanno dovuto spendere neanche un franco!

## **Cosa resta da fare per superare del tutto la catastrofe dell'amianto? Rivendicazioni dei sindacati**

Dopo il pionieristico divieto dell'amianto del 1990, sono stati compiuti importanti progressi nell'affrontare la catastrofe dell'amianto, anche se spesso sono state necessarie battaglie difficili e prolungate.

Tuttavia, la catastrofe dell'amianto continuerà a interessare la nostra società ancora per molto tempo. L'attenzione alle sfide rimanenti non deve diminuire. «30 anni di divieto dell'amianto» è quindi un'occasione importante per ricordare queste sfide e le rivendicazioni ancora aperte dei sindacati.

### **A) Unia e Solidar Suisse si impegnano a favore del divieto dell'amianto in tutto il mondo**

In Svizzera l'amianto è vietato. Il fatto che non ci sia ancora una proibizione a livello mondiale è tuttavia una sfida costante anche per noi: prima di tutto per una questione di solidarietà internazionale; e poi perché anche noi siamo a rischio di importare illegalmente o inconsapevolmente prodotti contenenti amianto.

Abbiamo bisogno di un divieto mondiale dell'amianto, perché 125 milioni di lavoratori e lavoratrici in tutto il mondo entrano ancora a contatto con questo materiale cancerogeno. Oltre 100.000 persone muoiono ogni anno di forme di cancro causate dall'amianto, soprattutto nei paesi poveri. Il lavoro dei demolitori di navi nei paesi asiatici, ad esempio, è una delle attività professionali più pericolose al mondo. Oltre a numerose altre sostanze tossiche, i lavoratori sono spesso esposti all'amianto. Anche le compagnie di navigazione svizzere "smaltiscono" navi a basso costo in Bangladesh, India o Pakistan. Insieme a Solidar Suisse, Unia sostiene le campagne sull'amianto dei sindacati e delle organizzazioni non governative in Asia.<sup>8</sup>

### **B) La prevenzione rimane centrale: l'obbligo di accertamento da parte di committenti e datori di lavoro deve essere fatto rispettare**

In Svizzera sono ancora presenti notevoli quantità di amianto in molti edifici, ma anche negli impianti tecnici e nelle attrezzature. Molti lavoratori, soprattutto nel settore dell'edilizia secondaria, svolgeranno regolarmente lavori in cui, senza le necessarie misure di protezione, esiste un rischio non trascurabile di entrare a contatto con l'amianto e quindi di esporsi a rischi per la salute oggi ben noti.

Per lavori su edifici costruiti prima del 1990, è ora doveroso far rispettare l'obbligo di determinare la presenza di amianto, come previsto sia dall'Ordinanza sui lavori di costruzione sia dalla nuova Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR). I datori di lavoro e i committenti, così come le autorità cantonali, che rilasciano le licenze edilizie, e le autorità di controllo come la Suva, sono obbligati a farlo. I lavoratori devono essere informati sui risultati dell'ispezione relativa alla presenza di amianto. I lavori ad alto rilascio di fibre possono essere eseguiti solo da aziende specializzate; l'effettiva esecuzione dei lavori deve essere verificata.

La prevenzione dai rischi dell'esposizione all'amianto rimarrà quindi un'importante questione di tutela della salute sul posto di lavoro ancora per molto tempo. Le misure necessarie devono essere mantenute, anche estese in alcuni casi, ma certamente aggiornate regolarmente. Non dobbiamo ripetere l'errore commesso nei primi anni dopo il divieto dell'amianto, cioè considerare la sfida dell'amianto come un problema del passato e quindi come risolto.

<sup>8</sup> Più informazioni su tale tema si trovano nella pagina web Unia «Amianto – uno scandalo a livello mondiale»: [www.unia.ch/stop-amianto](http://www.unia.ch/stop-amianto).

### **C) Il fondo di risarcimento deve essere ulteriormente pubblicizzato e l'economia ha il dovere di finanziarlo**

Dalla sua costituzione nel 2017, la Fondazione EFA ha approvato 82 domande di persone colpite o di discendenti (stato al 31.12.2019). Alla fine del 2019, l'importo degli indennizzi concessi per queste domande ammontava a circa 9 milioni di franchi. L'economia ha in questo caso il dovere di alimentare il fondo. E' anche importante raggiungere le persone interessate che hanno diritto a un risarcimento. Questi due compiti continueranno a rappresentare una grande sfida anche in futuro. Il lavoro di informazione e di sensibilizzazione di medici che curano i pazienti deve essere intensificato. Inoltre, molte delle persone colpite non vivono più in Svizzera. Raggiungerli non è facile.

### **D) La suddivisione equa dei premi assicurativi tra i rami professionali è ancora un tema**

Come descritto in precedenza, è stato compiuto un passo importante verso una più equa distribuzione dei costi del disastro dell'amianto all'interno dei rami professionali coperti dalla Suva. Ciò che rimane ingiusto è il fatto che i rami professionali che non sono soggetti alla Suva (in particolare la maggior parte del settore dei servizi) non devono contribuire a questi costi - a meno che non lo facciano volontariamente nel quadro dell'EFA. Correggere questa ingiustizia richiede la necessaria volontà da parte delle forze politiche. Per ora non ci sono segnali da questo punto di vista.

### **E) Prevenzione e monitoraggio dei tumori professionali in generale**

L'esperienza delle malattie causate dall'esposizione all'amianto ha aumentato l'attenzione rispetto al rischio di cancro da contatto con sostanze pericolose sul posto di lavoro. Le misure preventive corrispondenti devono essere attuate in modo coerente e, se necessario, ampliate.

## **Gli autori**

**Vasco Pedrina**, dal 1981 al 1988 responsabile della sicurezza e della protezione della salute sul lavoro per conto dell'Unione sindacale svizzera (USS) e responsabile della campagna per il divieto dell'amianto. Dal 2014 al 2017 ha preso parte per l'USS e Unia alla costituzione del fondo di risarcimento per le vittime dell'amianto (EFA).

**Dario Mordasini**, dal 1996 al 2016 responsabile della sicurezza e della protezione della salute sul lavoro per il Sindacato edilizia e industria (SEI – oggi Unia) e per Unia.

**Christine Michel**, dal 2016 segretaria sindacale Unia specializzata nell'ambito della sicurezza e della protezione della salute sul lavoro.

## Allegato

### **Che cosa è l'amianto e quali sono i suoi effetti?<sup>9</sup>**

La parola amianto definisce un gruppo di fibre minerali presenti in alcune rocce. La particolarità dell'amianto è la sua struttura fibrosa e resistente. Le sue proprietà, come l'elevata resistenza al calore, l'elevata capacità di isolamento elettrico e termico e l'elevata elasticità, hanno portato a un utilizzo massiccio e differenziato dell'amianto nell'industria e nella tecnologia. Si trova ancora oggi in molte parti di edifici costruiti prima del 1990, ad esempio nei materiali isolanti, nei rivestimenti per pavimenti, negli stucchi per finestre o sotto forma di amianto-cemento. I lavori di bonifica che comportano il rilascio di fibre di amianto in grandi quantità possono essere eseguiti solo da aziende specializzate nella rimozione dell'amianto riconosciute dalla Suva.

L'amianto è pericoloso se respirato. Anche piccole concentrazioni di polvere di amianto nell'aria possono favorire lo sviluppo di malattie polmonari e pleuriche. Le fibre di amianto hanno una struttura cristallina e tendono a dividersi longitudinalmente in fibre sempre più sottili. Queste fibre sono difficilmente scomposte o espulse dall'organismo. Durante la loro lunga ritenzione nel tessuto polmonare, possono causare malattie polmonari come l'asbestosi, il cancro ai polmoni o il cancro alla pleura (mesotelioma). Le malattie legate all'amianto necessitano di molto tempo prima di manifestarsi. Di norma, il periodo di latenza va dai 15 ai 45 anni.

---

<sup>9</sup> Fonte: Suva.

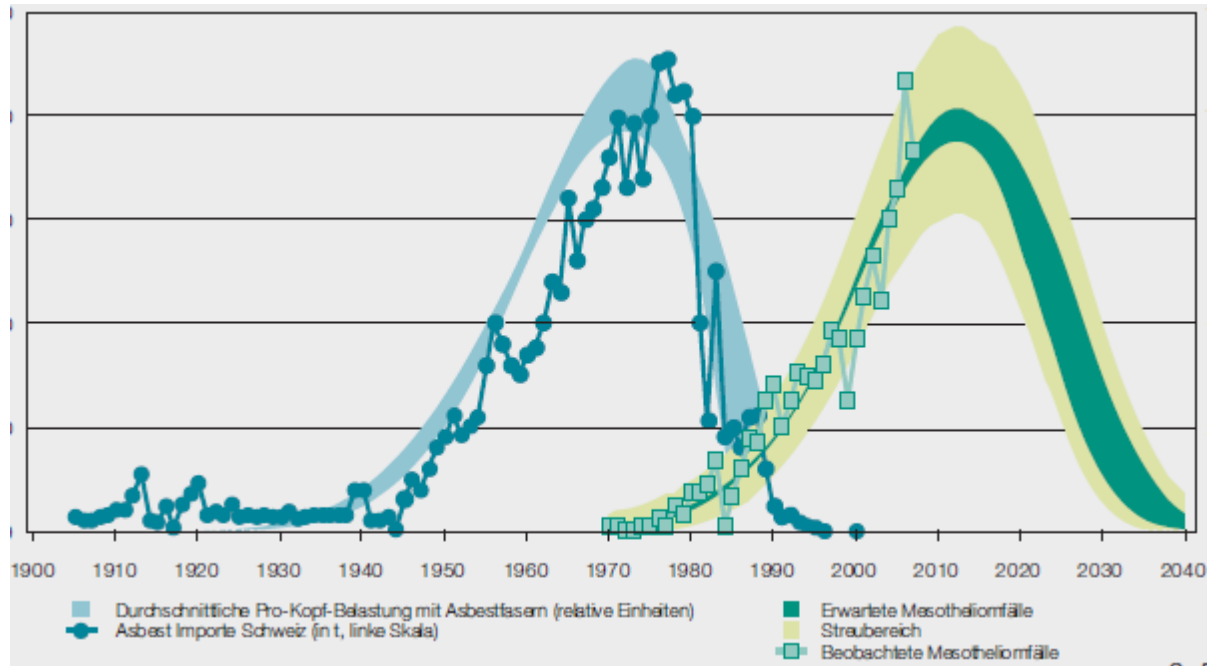


## La catastrofe dell'amianto in cifre<sup>10</sup>

### Cifre della Suva dal 1939 al 2017

Dal 1939 la SUVA ha riconosciuto più di 5100 casi di malattie professionali legate all'amianto (stato: 2017) e ha erogato prestazioni assicurative per oltre 1260 milioni di franchi. Dal 1939, 2308 lavoratori (stato: 2017) sono morti per una malattia professionale causata dall'amianto. Ogni anno vengono segnalate circa 120 vittime dell'amianto. Purtroppo, si prevede che il loro numero salirà a 170 casi all'anno. I nuovi dati della Suva, che prevedono circa 3900 nuovi casi di tumore pleurico (mesotelioma) tra il 2018 e il 2040, indicano che la nostra società dovrà confrontarsi a lungo con questo problema.

### Decorso dell'esposizione media pro capite alle fibre di amianto e prognosi del numero di casi di mesotelioma



A causa del lungo periodo di latenza, i lavoratori che sono entrati a contatto con l'amianto si ammalano ancora oggi.

<sup>10</sup> Suva: «Amianto – Dati e fatti», 2015 e [www.unfallstatistik.ch](http://www.unfallstatistik.ch), 2017 (aggiornamento al 17.2.2020).

### Morti causate dall'amianto suddivise per rami professionali

